

L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Sped. abb. post. - comma 20/c art. 2 legge 662/96 - Fil. Pavia

anno XXX

ottobre 2005

380

LA CASA BRUCIA L'EUROPA "RIFLETTE"

La "pausa di riflessione", seguita al No in Francia e in Olanda, dimostra che l'Europa non ha più una leadership politica. I partiti europei rilancino il processo costituente

Se oggi l'Europa è in crisi, come tutti dicono dopo il No alla Costituzione europea di francesi e olandesi, la responsabilità ricade sui governi europei. Sono loro che hanno voluto le ratifiche nazionali, paese per paese. Sono loro che scaricano sull'Europa la propria inettitudine e alimentano l'euroscetticismo. Sono loro che, incapaci e impotenti, hanno proclamato una pausa di riflessione che rischia di tradursi in paralisi, mentre l'Europa è assediata da sfide drammatiche.

In pochi mesi, il malessere popolare che si è manifestato confusamente nel corso del referendum francese si sta trasformando in un vero e proprio incendio. Vi sono avvenimenti che, apparentemente, non sembrano avere rapporti l'uno con l'altro, come gli attentati terroristici a

(segue a p. 2)

L'UEF SOSTIENE IL REFERENDUM EUROPEO NEL 2009

La riunione del Comitato federale dell'UEF, che si è tenuta a Bruxelles il 5-6 novembre, è stata particolarmente feconda. Inoltre, grazie al fatto che la riunione si è svolta parallelamente a quella del World Council del World Federalist Movement, nell'edificio Eastman del Parlamento europeo, si è potuto organizzare un interessante dibattito,

venerdì 4 novembre, sui rapporti tra unità europea e unità africana, a cui ha preso parte il Presidente del Senegal, Abdoulaye Wade (vedi a p. 5).

I risultati politici di maggior rilievo consistono, in primo luogo, nella decisione del Comitato federale di sostenere la strategia di rilancio del processo costituente europeo, elaborata dai deputati europei Duff e Voggenhuber, incluso il referendum europeo da abbinare alle elezioni europee del 2009 e, in secondo luogo, nella proposta che un gruppo di paesi lanci un prestito europeo (*eurobonds*) per sostenere un piano europeo per la

(segue a p. 3)

**Bruxelles, sede del Parlamento europeo: dibattito su unità europea e unità africana
IL PRESIDENTE DEL SENEGAL AL DIBATTITO
ORGANIZZATO DALL'UEF E DAL WFM**



BRUXELLES - L'intervento del Presidente Abdoulaye Wade. Alla sua sinistra: Lois Wilson e un assistente del Presidente. Alla sua destra: Bill Pace, Bruno Boissière, Keith Best

Segue da p. 1: **LA CASA BRUCIA ...**

Londra; l'assalto di giovani africani alle barriere di filo spinato di Ceuta e Melilla; la rivolta esasperata delle *banlieues* parigine, diffusasi a macchia d'olio in tutte le città di Francia e, al di là dei confini, in Belgio e Germania. A ben vedere, tuttavia, fra questi avvenimenti c'è un nesso. Essi hanno una radice comune: l'incapacità dell'Europa di governare i processi economici e politici mondiali. La sfida proveniente dai giganti economici asiatici era già stata avvertita da Delors che, nel 1993, insieme all'Unione monetaria, aveva lanciato un piano per la crescita e l'occupazione, quasi subito affossato dai governi. Da allora, praticamente nulla è stato fatto dall'Unione per cercare di accrescere la competitività dell'economia europea. E, un'economia invecchiata, in un mercato mondiale trainato da potenti motori come gli USA la Cina e l'India, è destinata a generare disoccupazione. Una denuncia analoga si potrebbe fare anche per la politica estera e della sicurezza. Il Trattato di Maastricht del 1991 prevedeva l'istituzione di una difesa europea. Ma, alle promesse, i governi non hanno mai fatto seguire i fatti. La conseguenza è che gli incendi che avvulpano il Medio Oriente, dalla Palestina all'Iraq, hanno finito per

coinvolgere le città europee. La costruzione di nuove barriere non salverà l'Europa. Chi rifiuta il dialogo e l'integrazione si autocondanna alla decadenza.

Le fiammate che stanno minacciando le città europee – costrette a dichiarare il coprifuoco come in tempo di guerra – non saranno domate che con un salto in avanti nel processo di unificazione europea. Per questo non è possibile non indignarsi quando la Commissione europea, che agisce ormai come un segretariato dei governi nazionali, dice agli europei che, dopo i molti tentativi falliti di riformare le istituzioni dell'Unione, è tempo di pensare alle cose concrete, quelle che veramente interessano i cittadini, come la creazione di posti di lavoro, la crescita economica, la salute e la sicurezza interna. I cittadini vogliono questi beni, ma non sarà certamente l'attuale Commissione che riuscirà a garantirli. Il Signor Barroso si dimentica che l'Unione ha messo continuamente in discussione le proprie istituzioni in questi ultimi vent'anni perché non ha un governo democratico, capace di agire. L'Unione non ha i mezzi di governo per dare una risposta alle richieste e alle speranze dei cittadini europei. Il suo Piano D (Democrazia, Dialogo, Dibattito) è un nuovo inganno. E' un raggiro della buona fede dei cittadini. Si vendono

L'IMPASSE DEL PROCESSO COSTITUENTE EUROPEO E LE PROPOSTE DUFF-VOGGENHUBER

Il processo costituente europeo si trova in una *impasse*. Oltre metà degli Stati e della popolazione dell'Unione ha già ratificato la Costituzione europea. Ma il No francese ed olandese consente ai governi euroscettici di sostenere la tesi che "la Costituzione è morta". Il governo inglese ha approfittato dei referendum in Francia e in Olanda per sospendere il proprio, prima ancora che si riunisse il Consiglio europeo. Ha così implicitamente sostenuto la tesi che le ratifiche nazionali della Costituzione non servano a nulla, perché l'unanimità dei 25 è ormai impossibile. Anche se le ratifiche nazionali dovessero continuare – così sembra sostenere il Governo Blair – la Gran Bretagna si rifiuterà di approvare la Costituzione, a meno che la Francia e l'Olanda non decidano di ripetere il referendum sullo stesso testo di Costituzione.

Salvo un mutamento radicale nell'opinione pubblica francese e olandese, la ripetizione del referendum è improponibile. Occorre, dunque, seguire un'altra via. La Commissione costituzionale del Parlamento europeo ha cominciato a discutere alcune proposte che vanno nella giusta direzione. Il rapporto Duff-Voggenhuber propone il seguente percorso: a) entro la primavera del 2006, saranno organizzati dei Forum parlamentari, tra il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali, in particolare quelli di Francia e Olanda, al fine di "di offrire raccomandazioni di massima al Consiglio europeo sul modo in cui l'Unione potrebbe uscire dalla crisi"; b) nel 2007, sulla base del dibattito sviluppato nei Forum dei Cittadini, con la società civile, e nei Forum parlamentari, con i parlamentari nazionali, nel caso in cui risultasse necessario introdurre "miglioramenti" nella Costituzione, verrà convocata "una nuova Convenzione", che si riunirà nel 2008; c) nel 2009, "la Costituzione rivista dovrebbe essere sottoposta all'approvazione contemporaneamente alla prossima elezione del Parlamento europeo, con un voto consultivo, al fine di sancire con un voto popolare la sua entrata in vigore".

Le proposte di Duff-Voggenhuber stanno incontrando resistenze nel Parlamento europeo. I federalisti devono sostenerle. E' necessario rafforzare il fronte federalista e indebolire quello euroscettico. La proposta di un "voto consultivo" sulla Costituzione europea, in occasione della prossima elezione europea del 2009, consentirà di superare le difficoltà incontrate durante le ratifiche nazionali. Se ogni paese procederà autonomamente alla ratifica della Costituzione è molto probabile, anzi è certo, come è accaduto in Francia e in Olanda, che le lotte di potere nazionali - nei partiti e tra i partiti - finiscano per dominare il dibattito, facendo passare in secondo piano la posta europea in gioco. Al contrario, se in un medesimo giorno, in tutti i paesi dell'Unione, si voterà Sì o No alla Costituzione europea, si esprimeranno i cittadini europei su un progetto europeo. Se si fosse adottata sin dall'inizio questa procedura per l'approvazione della Costituzione, si può sostenere con un alto grado di probabilità che la risposta della stragrande maggioranza dei cittadini europei sarebbe stata positiva (come dimostra il fatto che, nonostante solo 16 paesi si siano pronunciati, la maggioranza dei cittadini dell'Unione ha approvato la Costituzione).

Infine, va osservato che, organizzando un referendum o "voto consultivo" europeo, si consentirà alla Costituzione di essere ratificata sulla base del principio democratico della maggioranza degli elettori. Il metodo intergovernativo dell'unanimità verrebbe finalmente superato e la proposta di Costituzione uscirebbe rafforzata dalla volontà popolare.

parole perché non si è capaci di produrre fatti. Il Signor Barroso, se vuole veramente dare una risposta alle ansie dei cittadini europei, dica di quante risorse finanziarie la Commissione necessita e come fare per reperirle. Dica anche che l'Unione non avrà mai una politica estera sino a che non avrà una difesa europea autonoma.

Oggi, occorre evitare l'errore di aspettarsi il rilancio europeo dai governi e dai loro portavoce. La responsabilità del rilancio costituenti ricade sui partiti europei nel Parlamento europeo. E' ora che i rappresentanti dei cittadini europei si assumano le proprie responsabilità. Nei grandi partiti europei, il PPE e il PSE, esistono pareri discordanti su come procedere. Queste esitazioni, a volte giustificate, non si devono tuttavia tradurre in un sabotaggio del rilancio costituenti. L'incendio

avanza e l'Europa potrebbe esserne vittima. E' necessario dare subito un segnale di speranza ai cittadini europei esasperati. La via dell'unità europea non è affatto sbarrata. Ci si può rimettere in cammino.

Per questo, i federalisti europei sostengono le proposte formulate da Andrew Duff e Joahnnes Voggenhuber, i due relatori incaricati dalla Commissione costituzionale di presentare a dicembre un rapporto al Parlamento europeo (v. riquadro a p. 2). Alla Convenzione dei cittadini europei, organizzata dai federalisti a Genova il 3-4 dicembre, queste proposte saranno discusse, arricchite e rilanciate. La pausa di riflessione deve finire al più presto. L'Europa non può andare in vacanza mentre la casa brucia. I cittadini europei non lo consentiranno. □

Segue da p. 1:

L'UEF SOSTIENE IL REFERENDUM EUROPEO NEL 2009

crescita e l'occupazione (v. mozioni alle pp. 4 e 6). Su entrambe le questioni, il Comitato federale si era in passato mostrato esitante, per non dire reticente. Ora, di fronte allo stallo in cui versa l'Europa, lo stato d'animo dell'UEF è mutato.

La convocazione del Comitato federale è stata preceduta, nella mattinata di sabato 5, dalla riunione di tre commissioni, che avevano la funzione di avviare il dibattito su alcune questioni cruciali e di proporre mozioni al Comitato federale. La prima commissione su "Come rilanciare il processo costituenti" è stata introdotta da una relazione di Guido Montani e di Asa Gunven, la neo eletta vice-Presidente della JEF. Il dibattito si è subito concentrato sulle proposte dei relatori della Commissione costituzionale del Parlamento europeo, Duff e Voggenhuber e, in particolare, sull'idea di un referendum europeo da abbinare all'elezione europea del 2009. Alcuni membri dell'UEF hanno espresso riserve, sia per evitare di intralciare le ratifiche nazionali con proposte premature, sia perché non tutti i paesi europei prevedono l'istituto del referendum, sia, infine, per il pericolo che una maggioranza di cittadini si esprima, come è accaduto in Francia e in Olanda, contro la Costituzione europea, sebbene migliorata nel frattempo da una nuova Convenzione. Alla fine, la Commissione ha deciso di presentare al Comitato federale una mozione approvata dal Bureau, ma emendata per tenere conto delle nuove proposte.

Nella seconda commissione, su "L'Europa e i suoi cittadini - Le politiche interne dell'Unione", le relazioni introduttive sono state fatte da Domenico Moro, Roland Janssen (per la CES) e Folker Franz (per l'UNICE). Anche in questo caso il dibattito si è subito concentrato sulla necessità di consentire alla Commissione europea di attingere alle risorse finanziarie necessarie per realizzare efficaci politiche di crescita. La proposta di emettere, anche in tempi brevi, degli *eurobonds*, come aveva proposto Delors nel 1993, è stata incorporata nella mozione presentata al Comitato federale.

Infine, la terza commissione, su "L'Europa nel mondo - La politica estera dell'Unione" è stata organizzata in comune tra federalisti europei e federalisti mondiali. Il dibattito, presieduto da Christian Glöckner, è stato vivacissimo ed ha

prodotto un documento innovativo, che riepiloga le posizioni lungamente discusse tra i federalisti europei, cioè una riforma dell'ONU fondata sulla creazione di aree continentali o federazioni macro-regionali. Questo documento (qui pubblicato come Dichiarazione comune, v. p. 5) dimostra che il punto di vista dei federalisti di tutto il mondo sta convergendo verso una prospettiva unitaria. Le divisioni strategiche del passato tra federalisti mondiali, che consideravano le federazioni regionali come un attentato alla pace, e i federalisti europei, i quali sostenevano che le federazioni regionali erano la necessaria premessa della federazione mondiale, stanno evaporando.

La sessione plenaria del Comitato federale è stata aperta da una relazione della Presidente, Mercedes Bresso, che ha esordito sottolineando l'attuale situazione di stallo in cui versa l'Unione europea, dopo i No dei referendum in Francia e in Olanda e la necessità di trovare uno sbocco. Secondo la Presidente Bresso, il processo della ratifiche nazionali deve continuare, perché non è giusto che i cittadini che non si sono ancora espressi non lo possano fare. Si deve tener presente che una maggioranza di Stati e di popolazione dell'Unione ha già detto di Sì alla Costituzione europea. Benché non sia certo che si arrivi a 20 o più ratifiche, è importante che si manifesti la volontà di continuare. Inoltre, secondo la Presidente, la Commissione europea dovrebbe dare chiari segnali di voler avviare quelle politiche per la crescita e l'occupazione che sinora non sono state realizzate. E' su questo fronte, oltre che con una politica estera più unitaria e coraggiosa, che l'Unione può riconquistare la fiducia dei cittadini. Per il rilancio, ha concluso Mercedes Bresso, non ci si può aspettare nulla dai governi. E' solo dal Parlamento europeo che può venire una proposta decisiva. Per questo, sono particolarmente importanti le coraggiose proposte di Duff e Voggenhuber.

Dopo un intenso dibattito, il Comitato federale ha approvato a larga maggioranza le mozioni proposte. Il Comitato federale ha infine approvato la proposta del Bureau di nominare quale nuovo Segretario generale dell'UEF Friedhelm Frieschenschlager, ex-deputato europeo austriaco, al posto di Bruno Boissière, che diventerà Segretario permanente dell'Intergruppo federalista al Parlamento europeo. In questo modo la struttura organizzativa dell'UEF risulta rafforzata da una migliore divisione del lavoro tra Intergruppo federalista e UEF. □

APPELLO DELL'UEF AL PARLAMENTO EUROPEO, AI PARLAMENTI NAZIONALI E AL CONSIGLIO EUROPEO PER IL RILANCIO DEL PROCESSO COSTITUENTE

L'Unione Europea dei Federalisti

allarmata

per la deriva euroscettica e nazionalistica che sta impadronendosi dell'Europa e la colpevole rinuncia di alcune forze politiche a battersi per la costruzione della Federazione europea, come fecero i padri fondatori dell'Europa all'indomani della seconda guerra mondiale;

convinta

- che il progetto di Costituzione europea rappresenti il simbolo di una comunità politica in formazione e un primo passo verso un Governo federale europeo, necessario per assicurare uno sviluppo sostenibile e nuovi posti di lavoro, consentire all'Europa di parlare al mondo con una sola voce, garantire la pace, la cooperazione per lo sviluppo con i popoli più poveri e la salvaguardia ecologica del Pianeta;

- che l'esito negativo dei referendum in Francia e in Olanda sulla Costituzione europea rappresenti più una sanzione dei cittadini di questi paesi ai rispettivi governi e all'Unione europea attuale, per il suo deficit di democrazia e la sua inefficacia, piuttosto che il rifiuto della Costituzione europea e del progetto di una Federazione europea;

considerato

- che è necessario aprire un ampio dibattito sull'Europa con i cittadini per chiarire come avanzare verso l'Europa federale;
- che il Parlamento europeo, la sola istituzione rappresentativa dei cittadini europei, ha il dovere di ascoltarli e di proporre ai governi un modo per superare l'attuale impasse costituzionale;
- che la maggioranza dei cittadini e degli Stati membri dell'Unione europea ha già ratificato la Costituzione e che, pertanto, in nome della democrazia, il processo delle ratifiche nazionali deve continuare;
- che, affinché le attuali ratifiche possano continuare, bisogna cambiare il metodo di ratifica;

chiede

- al **Consiglio europeo** di stabilire che la Costituzione entrerà automaticamente in vigore, dopo essere stata ratificata da 4/5 degli Stati membri, in rappresentanza della maggioranza dei cittadini europei;
- al **Parlamento europeo** di convocare, al più presto possibile, un Forum parlamentare (o Assise) composto dai rappresentanti del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali, per rilanciare il processo costituente con la partecipazione di tutte le forze attive della società europea; il Forum parlamentare (Assise) dovrà
 - a) prendere in considerazione le questioni che preoccupano i cittadini e i grandi problemi emersi nel corso delle ratifiche nazionali, quali il modello economico e sociale europeo ed il ruolo dell'Europa nel mondo;
 - b) ascoltare le proposte delle organizzazioni della società civile europea su come far avanzare il progetto europeo;
 - c) presentare, entro la fine del 2007, una proposta su come la Costituzione europea possa essere migliorata ed entrare in vigore;
 - d) proporre un referendum consultivo europeo sulla Costituzione europea modificata, da tenersi congiuntamente alle prossime elezioni del Parlamento europeo del 2009;
- ai **Parlamenti nazionali** di sostenere l'iniziativa del Parlamento europeo per il rilancio del processo costituente e possibilmente di ospitare una sessione del Forum parlamentare (o Assise).

Comitato federale dell'UEF, Bruxelles, 5/6 novembre 2005

Un intervento del Presidente del Senegal, Abdoulaye Wade

L'UEF E IL WFM DISCUTONO SU UNIONE EUROPEA E UNIONE AFRICANA

Nella giornata di venerdì 4 novembre, il WFM e l'UEF hanno organizzato un dibattito su "Il federalismo, la pace e la democrazia internazionale", con particolare riferimento ai rapporti tra Unione europea e Unione africana, i modelli di integrazione regionale più avanzati su scala mondiale.

Il dibattito è stato preceduto dall'intervento di un'ospite d'onore, il Presidente del Senegal Abdoulaye Wade, che ha presentato l'esperienza dell'unificazione africana sia sotto il profilo storico, ricordando come la prospettiva panafricana sia stata concepita nella diaspora degli schiavi deportati negli USA, sia nei suoi aspetti organizzativi più recenti, in particolare con la trasformazione dell'OUA, un'organizzazione internazionale simile all'ONU, nella recente Unione africana, il cui modello ispiratore è chiaramente l'Unione europea. Wade si è detto favorevole alla prospettiva degli "Stati Uniti dell'Africa", ma ha ricordato che in Africa sono in corso anche processi sub-regionali di integrazione, come l'ECOWAS, che

ha già una moneta unica. Si tratta, in questo caso, di accettare che l'Unione africana sia fondata su alcune "Fédérations primaires".

Nel corso del lungo dibattito che si è sviluppato tra il Presidente del Senegal e i militanti federalisti, si sono approfondite molte questioni importanti, come i rapporti attuali di cooperazione tra Unione europea e Unione africana, incluso un possibile Piano Marshall per l'Africa, il ruolo delle organizzazioni federalistiche di base e la comune strategia per l'Africa e l'Europa, in favore di una riforma dell'ONU, fondata su grandi pilastri continentali.

Il meeting tra federalisti mondiali ed europei è poi proseguito con una relazione di Lucio Levi e di Jean Paul Pougala sul confronto tra esperienza europea ed esperienza africana. Molte delle indicazioni emerse da queste relazioni sono confluite nella Dichiarazione comune tra UEF e WFM qui pubblicata.

DICHIARAZIONE CONGIUNTA DEL COMITATO FEDERALE DELL'UEF E DEL COUNCIL DEL WFM

Il Comitato federale dell'UEF e il Council del WFM, riuniti il 5-6 novembre 2005 a Bruxelles,

- a seguito delle deludenti conclusioni del Vertice mondiale sulla sicurezza e la pace, che si è svolto a New York in occasione del Sessantesimo anniversario delle Nazioni Unite,

- A. considerando che
 - il Vertice dell'ONU avrebbe dovuto lanciare una profonda riforma delle Nazioni Unite,
 - la diseguale distribuzione del potere esistente oggi fra gli Stati del mondo, che si basa sulla sovranità nazionale degli Stati, costituisce il principale ostacolo ad una riforma veramente democratica dell'ONU,
- B. si rammarica del fatto che le questioni cruciali del disarmo, della non proliferazione nucleare, della povertà, dei diritti umani e della protezione dell'ambiente siano state ignorate o accantonate;
- C. sottolinea che il documento finale del Vertice:
 - a) non menziona neppure il disarmo e la non proliferazione nucleare,
 - b) contiene diverse dichiarazioni di principio e riafferma gli obiettivi della *Millennium Declaration*, ma non assume nessun impegno in merito ai mezzi necessari per garantire la pace e la giustizia internazionale,
 - c) rimanda *sine die* la riforma del Consiglio di Sicurezza e non fa nessuna proposta per democratizzare le strutture dell'ONU;
- D. ritiene che l'Unione europea, per il fatto di rappresentare nel mondo l'esperienza più avanzata di unificazione regionale, potrebbe contrastare l'unilateralismo degli USA ed aprire la strada ad un ordine mondiale multipolare, capace di rafforzare il ruolo delle Nazioni Unite per garantire il diritto a livello internazionale e promuovere soluzioni pacifiche dei conflitti;
- E. guarda tuttavia con preoccupazione al fatto che l'Unione europea è incapace di contribuire efficacemente a questo obiettivo perché i *leaders* politici dei suoi Stati membri sono riluttanti ad assumere una posizione comune in tema di politica estera e della sicurezza ed a trasferire queste competenze al livello europeo;
- F. deplora che la campagna condotta dalla Germania per avere un seggio nel Consiglio di Sicurezza, con l'appoggio della Francia e del Regno Unito, abbia minato considerevolmente la credibilità dell'Unione europea come attore politico regionale e mondiale;
- G. chiede:

all'Unione europea:

- 1) di rafforzare la sua unione politica con una vera Costituzione federale e di dotarsi di una politica estera, della difesa e della sicurezza comuni, che le consentano di parlare con una sola voce e di promuovere la pace nel mondo,
- 2) di concordare la richiesta di un seggio unico europeo nel Consiglio di Sicurezza, che apra la strada all'ingresso ai grandi raggruppamenti regionali di Stati, in vista di trasformare questo corpo nel Consiglio delle maggiori regioni del mondo;

agli Stati degli altri continenti,

di affrontare la sfida della democratizzazione e della globalizzazione, avviando o rafforzando le rispettive integrazioni regionali e promuovendo la cooperazione, la solidarietà, la democrazia fra i raggruppamenti regionali all'interno delle Nazioni Unite.

MOZIONE DELL'UEF SU UN PIANO EUROPEO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Il Comitato federale dell'UEF, riunito a Bruxelles nei giorni 5 e 6 novembre 2005,

considerando che

- l'Unione europea, per oltre cinquant'anni, ha garantito la pace, la democrazia, l'occupazione e lo sviluppo economico,
- senza un governo federale, l'Europa è incapace di affrontare le sfide della globalizzazione, di contribuire alla pace nel mondo, di promuovere lo sviluppo sostenibile e l'economia sociale di mercato,
- il Patto di stabilità e crescita ha dato alla zona-euro la stabilità finanziaria, ma non la crescita,
- senza la Costituzione europea, l'Europa intergovernativa ha rivelato i suoi limiti quando i governi nazionali, nel corso del Vertice del 16-17 giugno e del Vertice informale di Hampton Court, non sono riusciti ad accordarsi sulle nuove prospettive finanziarie per il periodo 2007-13,

preoccupato per

- la bassa crescita economica e l'elevata disoccupazione,

- il crescente divario competitivo nei confronti degli Stati Uniti, della Cina e dell'India,

chiede alla Commissione europea

- di elaborare un "piano europeo per lo sviluppo sostenibile" basato sugli obiettivi dell'Agenda di Lisbona (reti transeuropee, progetti di ricerca e sviluppo, energia, ecc.) finanziato, come proponeva il Piano Delors nel 1993, con l'emissione di *union bonds* e realizzato sulla base di progetti europei quali Galileo

ribadisce che se la Commissione europea

- non è capace di suscitare il consenso necessario a varare un "piano europeo per lo sviluppo sostenibile", un'avanguardia di Stati, come è avvenuto per l'unione monetaria, dovrebbe valersi dello strumento delle cooperazioni rafforzate per dar vita ad un piano europeo, da intendersi come primo passo verso un governo federale dell'economia,

- non produce un "piano europeo per lo sviluppo sostenibile" deve dare le dimissioni,

chiede

al Parlamento europeo di sostenere questa posizione.

Strasburgo, 28-30 ottobre 2005, XVIII Congresso europeo della JEF

L'URGENZA DI FEDERALISMO IN EUROPA E NEL MONDO

Si è svolto il 28-30 ottobre, presso la sede del Parlamento europeo, il XVIII Congresso europeo della JEF, con lo slogan "Federalism, If not now, when? If not us, who?" al quale la GFE ha partecipato con una folta e determinata delegazione.

Oltre ai delegati (Massimo Contri, Samuele Pii, Giovanni Biava, Ernesto Gallo, Elena Montani, Lorenzo Cirio, Chiara Cipolletta), erano presenti anche altri membri osservatori (Federico Brunelli, Francesca Mercanti, Carlo Giuseppe Imarisio, Francesco Ferrero, Giuseppe Balliccu e Fausto Vecchio) per un totale di 13 rappresentanti della GFE a Strasburgo. Tre di loro (Balliccu, Vecchio e Imarisio) hanno partecipato anche alla settimana di seminario che si è svolta nei giorni precedenti il congresso e Francesco Ferrero è stato designato quale membro del *presidium* del Congresso.

La GFE ha fatto un buon lavoro preparatorio al Congresso presentando due mozioni in collaborazione con la JEF Francia: una sulla Costituzione ed una sulla Convenzione dei Cittadini. I punti politici presenti nella prima mozione sono stati tutti inseriti come emendamenti nella mozione presentata dall'Executive Bureau uscente che, nella JEF, costituisce la base della risoluzione politica del Congresso, consentendo così di pervenire ad una risoluzione politica che contiene tutti i punti della battaglia costituente in corso: la dichiarazione che la Costituzione non è morta, l'invito al Parlamento europeo a rilanciare il processo costituente, il referendum europeo, il sostegno alla proposta Duff-Voggenhuber, il coinvolgimento dei cittadini e la prospettiva dell'Assemblea Costituente. Questo risultato non era affatto scontato ed è stato ottenuto grazie all'azione che la GFE ha saputo sviluppare in seno alla Commissione politica del Congresso e, successivamente, in plenaria. La seconda mozione, sulla Convenzione dei Cittadini, è stata invece accettata così come presentata dalla GFE. Anche su questo punto, la GFE si è dimostrata l'unica

organizzazione che ha saputo proporre un'iniziativa concreta per il coinvolgimento dei cittadini. Alla presentazione della mozione è seguita una distribuzione di volantini a tutti i partecipanti al Congresso per invitarli a Genova il 3-4 dicembre.

Il nuovo Executive Bureau, così come il nuovo Presidente eletto, Jan Seifert, si sono impegnati, nel corso del Comitato federale riunitosi al termine del Congresso, a portare una delegazione della JEF a Genova. Una nota dolente per la delegazione italiana è stata rappresentata dal fatto che, su quattro candidati (Elena Montani, Giovanni Biava, Chiara Cipolletta e Ernesto Gallo) della GFE al Federal Committee, solo Giovanni Biava ed Ernesto Gallo sono stati eletti. Questo risultato è in parte dovuto al fatto che alcune sezioni, come ad esempio la Norvegia, hanno un peso molto più rilevante della GFE per il loro elevato numero di iscritti e quindi si rivelano determinanti al momento del voto. Queste sezioni coincidono anche con quelle che hanno una visione politica limitata e che, spesso, sostengono posizioni genericamente europeiste ma respingono quelle più federaliste, preferendo non appoggiare i membri della JEF-Italy. Purtroppo, vi è una tendenza della JEF in generale a non comprendere il significato profondo della battaglia federalista. È anche per questo che, in occasione del Congresso GFE di Ventotene, è stata sottolineata la necessità di fare il massimo sforzo per aumentare il numero degli iscritti. La presenza e la determinazione della GFE sono assolutamente necessarie per dare alla JEF il ruolo di avanguardia politica nel panorama europeo che ci si aspetta da una forza federalista.

Una menzione particolare va ai membri della JEF-Strasburgo il cui impegno ha permesso di svolgere il Congresso all'interno del Parlamento Europeo.

Massimo Contri e Ernesto Gallo



CONVENZIONE DELLE CITTADINE E DEI CITTADINI EUROPEI

PROGRAMMA PROVVISORIO

Sabato 3 dicembre

Sessione mattutina (ore 10-13)

Presidenza: **Mercedes Bresso**, Presidente dell'UEF
 Saluti: **Claudio Burlando**, Presidente della Regione Liguria
Mario Mauro, Vice Presidente del Parlamento europeo
Giuseppe Pericu, Sindaco di Genova
Alessandro Repetto, Presidente della Provincia di Genova
 Introduzione: **Bruno Boissière**, Segretario dell'Intergruppo federalista del Parlamento europeo
 Interventi: **Renzo Bellini**, Segretario confederale CISL
Giuseppe Bronzini, Magistratura Democratica
Cristian Carrara, Portavoce Forum Nazionale Giovani
Pier Virgilio Dastoli, Direttore Rappresentanza Commissione europea
Titti di Salvo, Segretario confederale CGIL
Monica Donini, Presidente del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna
Giacomo Filibeck, Presidente ECOSY – Giovani socialisti europei
Francesco Giglio, Presidente dell'AEDE
Maurizio Gubbiotti, Legambiente
Alfonso Iozzo, Amministratore delegato di Sanpaolo IMI
Gianni Mattioli, Movimento Ecologista
Franco Russo, Forum per la democrazia costituzionale europea – FSE

Buffet offerto dal Centro di iniziativa per le politiche europee europaliguriamediterraneo (elm)

Sessione pomeridiana (ore 15-19)

Riunione dei gruppi di lavoro tematici:

Le responsabilità dell'Europa nel mondo - How can Europe meet its responsibilities in the world (EN/IT)
Chair: Christian Gloeckner, UEF; Speakers: Philipp Agathonos, UEF; Sergio Pistone, UEF/MFE; Lucio Levi, WFM/UEF/MFE; Asa Gunvén, JEF; more speakers to be announced

Un modello economico e sociale per la globalizzazione e lo sviluppo sostenibile -An economic and social model for globalisation and sustainable development (EN/IT)
Chair: Richard Laming, Federal Union; Speakers: Marc-Oliver Pahl, UEF; Domenico Moro, MFE; Jean Seifert, JEF; Gian Franco Benzi, Dipartimento internazionale CGIL; more speakers to be announced

Cittadinanza attiva e democrazia partecipativa - Active citizenship in a participatory democracy (EN/IT)
Chair: Giacinto Bisogni, Magistratura Democratica; John Parry, UEF; Paolo Ponzano, Commissione europea; Joan Marc Simon, JEF; more speakers to be announced

Buffet offerto dalla Rappresentanza in Italia della Commissione Europea

Domenica 4 dicembre

Sessione mattutina (ore 9-13)

Presidenza: **Guido Montani**, Presidente del MFE
 Proposta di un *Manifesto europeo* con le rivendicazioni emerse dalla Convenzione
 Interventi di parlamentari europei e nazionali:
Filadelfio Basile, Coordinatore dell'Intergruppo federalista del Senato
Laura Cima, Coordinatrice dell'Intergruppo federalista della Camera
Tana de Zulueta, Senato della Repubblica
Andrew Duff, Parlamento europeo
Monica Frassoni, Parlamento europeo
Jo Leinen, Presidente della Commissione costituzionale del Parlamento europeo
Roberto Musacchio, Parlamento europeo
Valdo Spini, Camera dei Deputati
Marta Vincenzi, Parlamento europeo
Johannes Voggenhuber, Parlamento europeo
 Conclusioni: **Mercedes Bresso**, Presidente dell'UEF

Con il patrocinio di: Comune di Genova, Provincia di Genova, Regione Liguria,
 Rappresentanza in Italia della Commissione europea

PRIME ADESIONI ALLA CONVENZIONE DI GENOVA

AEDE nazionale
 AICCRE nazionale
 AICCRE, Federazioni regionali di Campania, Liguria, Piemonte, Toscana
 AMI nazionale
 Associazione Libertà Eguale, Torino
 Associazione Progetto Strategie
 Filadelfio Basile, Coordinatore dell'Intergruppo federalista del Senato;
 Renzo Bellini, Segretario Confederale CISL
 Gian Franco Benzi, Dipartim. internaz. CGIL
 Giacinto Bisogni, Magistratura Democratica
 Luigi Bobba, Presidente delle ACLI
 Mercedes Bresso, Presidente dell'UEF e della Regione Piemonte
 Giuseppe Bronzini, Magistratura Democratica
 Carlos Carnero Gonzales, Parlamento europeo
 Carmelo Cedrone, Dipartimento internazionale dell'UIL
 Centro Sviluppo Umano
 Raffaella Chiodo, Coordinatrice Sdebitarsi
 CIFE
 Laura Cima, Coordinatrice dell'Intergruppo federalista della Camera dei deputati
 CIME
 Circolo Rosselli Firenze
 Giuseppe Civati, Consiglio regionale della Lombardia
 Comitato Internazionale di Educazione per la Pace
 Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale
 Susana del Rio, Commissione Europea
 Tana De Zulueta, Senato della Repubblica
 Titti di Salvo, Segretario confederale CGIL
 Monica Donini, Presidente del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna
 Andrew Duff, Parlamento europeo
 ECOSY- Giovani Socialisti Europei
 Europa Plurale

European Emergency Number Association
 Paolo Farnararo, AEDE europea
 Forum Nazionale dei Giovani
 Monica Frassoni, Parlamento europeo
 Giovani della Margherita
 Giovani delle ACLI
 Gruppo di Lavoro "Unità politica e sociale dell'Europa" della Consulta Femminile Regionale del Lazio
 Il Labirinto – Firenze
 Alfonso Iozzo, Amministratore delegato di San Paolo IMI
 Emanuele Itta, DAE, Capo Coordinamento Attività Economica
 Lega delle Autonomie Locali
 Jo Leinen, Presidente della Commissione costituzionale del Parlamento europeo
 Mario Mauro, Vice Presidente del Parlamento europeo
 Movimento dei Federalisti Democratici Europei
 Paul Oriol, Collectif pour une citoyenneté européenne de résidence
 Antonio Papisca, Centro interpartim. di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli, Univ. di Padova
 Anna Polo, Regionale Umanista Europea
 Paolo Ponzano, Commissione europea
 Roba dell'altro mondo/FAIR
 Franco Russo, Forum per la democrazia costituzionale europea-Forum Sociale Europeo
 Sinistra Giovanile, Genova
 Sinistra Giovanile del Veneto
 Valdo Spini, Camera dei Deputati
 Tavola della Pace
 Terre des Hommes
 "Unione Italiana" di Croazia e Slovenia
 Università di Genova
 Paolo Vernaglion, Forum per la Democrazia Costituzionale europea
 Marta Vincenzi, Parlamento europeo
 Johannes Voggenhuber, Parlamento europeo



TESTIMONIANZA SU UMBERTO SERAFINI

Non capita spesso che la conoscenza e la frequentazione di un amico cambi radicalmente la nostra vita. È proprio ciò che è accaduto a chi scrive queste pagine.

Quando, a 26 anni, nel 1951, in un Comune della provincia di Rovigo dove mi ero rifugiato da Venezia per sottrarmi alle infauste pretese di collaborazione di nazisti e fascisti dopo l'8 settembre 1943, fui eletto Sindaco, non potevo certo immaginare quali sarebbero stati gli sviluppi della mia vita personale e familiare. Come Sindaco e già militante federalista, feci aderire il mio Comune al Consiglio dei Comuni d'Europa (poi divenuto l'attuale Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa) di cui Umberto Serafini era stato tra i primi entusiasti sostenitori, dando vita alla sua Sezione italiana allora nota con la sigla AICCE.

Di detta Associazione fui chiamato a far parte come membro del Consiglio nazionale, allora rappresentativo di un numero ancora limitato di Comuni italiani, ma già impegnato ad estendere il suo messaggio federalista ad ulteriori enti locali del nostro Paese.

Proprio questo impegno a rafforzare ed ampliare l'Associazione fu all'origine di una inaspettata, reiterata proposta di Umberto Serafini a trasferirmi a Roma per coadiuvarlo, come Segretario

Aggiunto, in questa azione. Eravamo, non si dimentichi, negli anni '50 che videro l'avvio delle prime Comunità europee (Ceca e Cee) in grado di aprire interessanti prospettive alle speranze di un cammino - che poi si sarebbe rivelato lento e faticoso, si pensi alla caduta della CED nel 1954 - anche se positivo, verso l'Europa unita.

Detta proposta mi prese alla sprovvista. Nel frattempo avevo creato una famiglia, moglie e quattro figli, avevo iniziato la professione di avvocato, mi ero impegnato nell'attività politico-amministrativa. Ciò nonostante, dopo molte perplessità e interrogativi decisi con mia moglie di accettare la proposta di Umberto e ci trasferimmo a Roma. Scelta non facile, con un periodo di rodaggio difficile per me e i miei familiari; scelta però di cui mai ebbi a pentirmi in seguito.

Ecco perché Umberto fu per me all'origine di un mutamento radicale di vita e di prospettive.

Alcuni anni dopo quando Umberto fu eletto Presidente dell'AICCRE divenni a mia volta Segretario Generale, carica che lascia spontaneamente, nel 1996, pur restando membro della Direzione nazionale con alcuni specifici incarichi.

(segue a p. 16)

CON LA POLITICA DELL'INCLUSIONE LA UE E' PIU' FORTE

L'avvio delle trattative per l'ingresso della Turchia nell'Unione, non è solo un'ulteriore tappa del processo di allargamento dell'Unione, è anche la manifestazione più evidente del fatto che l'Unione europea ha una politica estera e che questa politica, pacifica, è la politica dell'allargamento. Fino a quando non vi sarà un governo federale europeo, questa politica estera sarà debole e incompleta, ma c'è. A partire dalla sua nascita, quando ha sostituito i rapporti tra Francia e Germania, fondati sulla violenza, con rapporti fondati sul diritto e la democrazia, l'UE, con la politica dell'allargamento, ha portato la democrazia nelle dittature militari di Spagna, Grecia e Portogallo. Con l'allargamento del 2004, gli Stati appartenenti all'ex-blocco sovietico, per soddisfare tutte le condizioni dell'adesione, in pochi anni, hanno dovuto darsi strutture democratiche e sostituire ai metodi di una pianificazione rigida e burocratica le istituzioni tipiche di un'economia di mercato. L'allargamento alla Turchia sarebbe un altro atto di quella politica estera. Essa avrebbe però un significato in più. I valori della libertà, della democrazia e della giustizia sociale, dopo essere stati estesi alle ex-dittature del Mediterraneo e dell'Europa centro-orientale, verrebbero estesi ad una repubblica di prevalente religione islamica e l'UE, per evidenti ragioni storiche, costituirebbe il primo modello di una comunità politica multiculturale fondata sul diritto. Essa darebbe al mondo il primo esempio concreto che l'unificazione del genere umano non è un sogno. Il percorso non sarà facile, né breve. La Turchia dovrà dare tutte le garanzie sul rispetto dei diritti umani, civili e politici, nei confronti delle cittadine e dei cittadini turchi, anche quando questi rappresentano una minoranza etnica locale. Dovrà ammettere il genocidio degli armeni. Ma poi l'Unione dovrà dire di sì. L'obiezione che la UE, con questo ulteriore allargamento, diventerebbe

ingestibile non ha fondamento. L'India è uno stato federale che ha più del doppio della popolazione europea e funziona, perché lì c'è un governo dotato delle competenze sufficienti a far funzionare uno Stato di dimensioni continentali, vale a dire quelle competenze che l'Unione ancora non ha, perché la Commissione europea sarà un embrione di governo europeo solo con l'approvazione della Costituzione europea. Apparentemente più solido è l'argomento, sollevato dagli oppositori all'ingresso della Turchia, dei confini dell'Europa. Di volta in volta vengono addotte motivazioni legate alla storia, alla geografia, alla cultura, alla religione, ecc. vale a dire le stesse ragioni che, in definitiva, hanno fatto da levatrice alla cultura della guerra in Europa. La risposta al problema dei confini di un'Europa che si allarga, in una certa misura, l'ha data Habermas, quando ha detto che il fondamento della legittimità di un potere democratico europeo risiede nel "patriottismo dei valori", in cui la Turchia si dovrà riconoscere senza reticenze. Se questa entrerà nell'Unione, i valori della libertà, della democrazia e della giustizia sociale che, per ragioni storiche, si sono affermati prima sul continente europeo, non potrebbero più qualificarsi esclusivamente come valori occidentali, bensì come valori universali, come del resto era intendimento di tutti coloro che nel corso del XIX e XX secolo si sono battuti per essi. E' certo quindi che le forze politiche europee, eredi di quei valori, hanno la principale responsabilità di consegnarli stabilmente alla storia, non solo avviando le trattative per l'ingresso della Turchia, ma soprattutto portando a termine il processo costituente europeo.*

Domenico Moro

* Articolo pubblicato su *Europa* del 4 ottobre 2005.

BREVE INTERVENTO SUL NUCLEO FEDERALE

La "lettera al militante" apparsa sull'*Unità Europea* n. 379 mi sembra non risolva, ma anzi aumenti la confusione sul problema dell'avanguardia e del nucleo: sposare la tesi delle molteplici avanguardie su terreni diversi (economia, difesa ecc.) dentro la cosiddetta costituzione o il processo di sua riformulazione e ratifica, come suggerisce Guido Montani, implica restare appiattiti sulle posizioni genericamente europeiste della maggior parte della classe politica (vedi Balladur di qualche giorno fa) e continuare a confondere i passi avanti che sono stati fatti nel passato - in un ben determinato quadro europeo e mondiale - da quelli che possono essere fatti nel presente - in un quadro a venticinque già a ventisette e in un mondo multipolare fortemente squilibrato. D'altro canto insistere nel lasciare nel vago la dimensione iniziale (i Sei) e il compito di magneti del nucleo federale, o addirittura lasciare nel vago la sua natura e il suo sbocco, lo Stato federale europeo, fa produrre degli strumenti d'azione inadeguati - mi riferisco tra gli altri all'appello al Parlamento europeo ed italiano - rispetto al compito che dovrebbero svolgere quotidianamente i militanti. Non si tratta di ripartire da zero: il problema è semmai quello di creare uno Stato (inevitabilmente a partire da pochi) che avrà il problema di ridefinire i suoi rapporti con l'Unione. Una questione questa che in misura diversa si è sempre posta quando sono stati fatti dei passi avanti nel processo di integrazione europea e che in

nucle era prevista già dal trattato CED, laddove nell'art. 38 si prevedeva che, qualora fosse stata istituita la nuova Comunità in un settore così cruciale come quello della difesa negli anni cinquanta, "l'Assemblée étudierait les problèmes résultant de la coexistence de différents organismes de coopération européenne déjà créés ou qui viendraient à l'être, afin d'en assurer la coordination dans le cadre de la structure fédérale ou confédérale".

Per concludere, e non ripetere argomenti già noti, è vero che lo sviluppo e gli esiti di un processo politico non sono mai esattamente quelli che pensano i suoi attori, ma perché gli attori possano essere tali è necessario che abbiano un piano d'azione per raggiungere gli obiettivi che si propongono. Il piano d'azione proposto nella lettera al militante purtroppo non va al di là dell'accompagnamento di quanto altri già fanno o di un serie di "messy cores" già teorizzata da alcuni circoli inglesi (vedi gli studi del Centre for European Reforms).

Il problema del nucleo, che non a caso è ben presente nello Statuto del MFE, non riguarda una banale e contingente querelle accademica, ma incarna, da sempre, la necessità per i federalisti di avere un disegno strategico preciso in relazione al momento storico e politico in cui sono chiamati ad agire.

Franco Spoltore

Direttore di *Alternativa Europea*
e membro della Direzione nazionale MFE

Torino, Gallarate, Genova, Verona

INIZIATIVE CITTADINE DI MOBILITAZIONE PER GENOVA

Torino

Il Comitato di Torino per la Costituzione europea si è riunito venerdì 21 ottobre, sotto la Presidenza di Mercedes Bresso, Presidente della Regione Piemonte, oltre che dell'UEF.

La riunione ha costituito un'occasione per rinnovare le rappresentanze degli Enti aderenti ed iniziare a discutere della partecipazione di Enti ed organizzazioni piemontesi alla Convenzione dei Cittadini europei di Genova. Al Comitato sono pervenute, fra le altre, le adesioni del Comune e della Provincia di Torino, della Regione Piemonte, di altri otto Comuni della Regione, della Confindustria regionale, dell'Unione industriale di Torino, della Confartigianato del Piemonte, dell'Università, del Politecnico, dei tre Sindacati confederali, di numerose associazioni della società civile, dei DS, della Sinistra Giovanile. All'incontro, hanno partecipato circa novanta persone.

Apprendo i lavori, Mercedes Bresso ha ricordato l'attività svolta dal Comitato dalla sua costituzione nel 1998 ad oggi e il lungo percorso compiuto nel tentativo di dare all'Unione europea una Costituzione, volta a superare l'attuale "deficit democratico" e l'incapacità di agire delle istituzioni europee. Darsi una Costituzione è il primo passo che l'Unione europea deve compiere per trasformarsi in una Federazione di Stati e di cittadini, ha affermato. L'esito sfavorevole dei referendum popolari in Francia e Olanda, ha proseguito la Presidente Bresso, mette in discussione il processo di adeguamento istituzionale dell'UE, in quanto è difficile, se non impossibile, concepire tale adeguamento senza la partecipazione di Francia e Olanda. E' quindi necessario contrastare la crisi di sfiducia che ora serpeggia nei Governi e nell'opinione pubblica, superare la posizione negativa francese e olandese e rilanciare il processo costituente.

Roberto Palea, intervenuto dopo la Presidente Bresso, ha fatto presente che, ad oggi, 13 Stati su 25, e dunque, più della metà degli Stati, rappresentanti la maggioranza dei cittadini europei, hanno ratificato la Costituzione. Pur scontando il rifiuto della Gran Bretagna, è possibile ottenere nel complesso la ratifica da parte di almeno 20 Stati (in quanto si sa che la maggioranza degli Stati dell'Est europeo che ancora devono ratificare è favorevole). Il raggiungimento di tale quorum comporta rilevanti conseguenze giuridiche e politiche. Infatti, in base alle stesse disposizioni del Trattato-Costituzione ora in corso di ratifica, qualora 20 Stati abbiano ratificato, il Consiglio europeo può decidere sull'entrata in vigore del Trattato tra detti Stati. Questa prospettiva comporterebbe una forte pressione su Francia e Olanda a riconsiderare la propria posizione, e non è pensabile che detti Stati, che hanno partecipato alla fondazione dell'UE, si farebbero escludere. Fra le molte proposte sul terreno, va sostenuta con particolare impegno quella di un gruppo di parlamentari europei, membri della Commissione Costituzionale, di convocare un Congresso o Assise europea, costituita dal Parlamento europeo e dai rappresentanti dei parlamenti nazionali degli Stati membri. Sta prendendo corpo nel Parlamento europeo una strategia di rilancio che va appoggiata senza riserve. Per sostenerla, i Movimenti federalisti hanno deciso di indire una serie di Convenzioni di cittadini europei. Palea ha quindi illustrato il senso e il programma della Convenzione di Genova concludendo con la proposta, cui si è associata Mercedes Bresso, che il ricostituito Comitato di Torino per la Costituzione federale europea s'impegni per la riuscita dell'iniziativa e organizzi la partecipazione dei piemontesi.

Al termine del dibattito, il Comitato ha incaricato il Segretario di: 1) comunicare a tutti gli aderenti il programma dettagliato e definitivo della Convenzione dei Cittadini di

Genova non appena sarà disponibile; 2) indire una prossima riunione del Comitato, operativa, per organizzare la partecipazione dei cittadini piemontesi a detta Convenzione.

Il 27 ottobre, si è poi tenuta, presso il Consiglio Regionale, una riunione della Consulta regionale per i problemi dell'unificazione europea, sotto la presidenza del vice-Presidente del Consiglio regionale. La Giunta era rappresentata da due Assessori ed era altresì presente una decina di Consiglieri regionali, unitamente ai rappresentanti dei Sindacati confederali, CGIL, CISL, UIL, di alcuni partiti e di numerose associazioni della Società civile. Per il MFE hanno preso la parola Roberto Palea, Sergio Pistone e Alberto Frascà, che hanno concentrato l'attenzione sulla mobilitazione in vista della partecipazione di una folta rappresentanza piemontese alla Convenzione di Genova. I presenti hanno garantito il massimo impegno per sollecitare la partecipazione a Genova delle rispettive organizzazioni.

Roberto Palea

Gallarate

Martedì 25 ottobre la sezione di Gallarate ha tenuto un primo incontro con le forze politiche cittadine per illustrare le finalità della Convenzione dei cittadini europei. Erano presenti rappresentanti di: ACLI, ANPI, DS, PdCI, AMI.

Il Segretario del MFE cittadino, Antonio Longo, ha introdotto la discussione. Le forze presenti hanno mostrato apprezzamento per l'iniziativa della Convenzione, vista anche come occasione per rilanciare una dialettica democratica tra società ed istituzioni europee. E' emersa altresì l'idea di una possibile partecipazione di una delegazione gallaratese ai lavori della Convenzione di Genova, rappresentativa delle forze politiche e sociali che intendono aderire.

Si è deciso pertanto di convocare un secondo incontro per martedì 15 novembre per confermare le adesioni delle forze politiche presenti al primo incontro (e, possibilmente, di altre ancora) e definire le modalità politiche ed organizzative della partecipazione alla Convenzione di Genova.

Antonio Longo

Genova

A Genova, presso la Sala della Società Ligure di Storia Patria a Palazzo Ducale, si è svolto un incontro in preparazione della Convenzione dei cittadini europei. Il dibattito su "La società civile e la Costituzione europea" è stato organizzato dalla sezione genovese del Movimento federalista europeo in collaborazione con Europa Liguria Mediterraneo, il Centro "in Europa", l'AICCRE Liguria ed ha avuto come obiettivo il rilancio del progetto politico europeo.

Il dibattito è stato moderato dal vice-Segretario nazionale del MFE, Nicola Vallinoto, il quale, in apertura dei lavori, ha presentato l'iniziativa del 3/4 dicembre.

L'introduzione di Franco Praussello ha fornito al centinaio di partecipanti, un quadro efficace ed esauriente dello stato del processo europeo. Per Praussello il rilancio dell'Europa passa da due proposte. La prima, di natura economica, consiste nel fornire una risposta al desiderio di protezione con il rilancio del piano Delors tramite grandi infrastrutture europee finanziate con *Union bonds*. La seconda, di natura politica, riguarda il Parlamento europeo che deve diventare il soggetto federatore dell'Unione.

A seguire sono intervenuti diversi esponenti di organizzazioni e movimenti cittadini.

Il primo intervento è stato di Antonio Bruno, di Attac, il quale ha affermato l'importanza del dibattito di Genova ed ha

Montesilvano (Pescara), 14-15 ottobre 2005: riunione nazionale dell'Ufficio del Dibattito

QUALI RISPOSTE ALLA CRISI DELL'UNIONE EUROPEA?

E' stato un Ufficio del Dibattito ampio e ricchissimo di temi, tutti degni di nota, sia per lo spessore teorico che per il rilievo nell'attualità. Articolato su tre sessioni, esso ha visto inoltre un'ampia partecipazione giovanile, corredata da due interventi, a cura di Chiara Cipolletta (GFE Pisa) e Claudia De Martino (GFE Roma), preparati da gruppi della GFE.

La prima sessione, presieduta da Damiana Guarascio, che ha assicurato, insieme a Lino Venturelli, l'eccellente organizzazione dell'incontro, ha visto l'intervento dell'assessore Cristiano Tomei, il quale ha portato il saluto del Sindaco e dell'Amministrazione comunale di Montesilvano. I lavori, introdotti da Giampiero Bordinò (MFE Torino), sono stati dedicati al tema della difesa europea. Bordinò ha esposto un catalogo di tesi proposte dai militanti della sezione di Torino, che hanno prodotto un documento utile sia a fini di studio che per un impiego politico.

La scelta degli estensori, che si sono confrontati con un argomento fra i più delicati, è stata quella di tenere in conto soprattutto il dialogo con i fermenti del mondo ecopacifista. In questo senso, si è affermata l'importanza della pace non solo come fine, ma anche come metodo; si è fatto riferimento alla necessità che la politica estera europea sia messa in atto all'insegna del multilateralismo; l'Unione dovrebbe inoltre dotarsi di un esercito vero, finalizzato soprattutto ad un ruolo di polizia e di deterrenza e provvisto anche di un arsenale nucleare non troppo costoso; cruciale sarebbe poi il ruolo del servizio civile europeo, sia a fini domestici che internazionali. E' una strada ancora lunga da percorrere, ma alla quale il testo della Costituzione europea offre alcuni punti di appoggio.

La sessione del pomeriggio, presieduta da Antonio Longo, ha invece visto quattro interventi concentrati su temi economici e sociali.

Alessandro Cavalli ha messo in luce la crisi del modello sociale europeo e la necessità che esso venga rilocalizzato, anche ad un livello regionale. Chiara Cipolletta si è, quindi, soffermata sulle critiche alla teoria neoliberalista, espresse anche da Joseph Stiglitz, e sull'approccio della decrescita, che è un modo di individuare un problema, più che una soluzione. Dario Velo si è concentrato sull'importanza e sulla realizzabilità del governo europeo dell'economia, già

sostenuto da Jacques Delors all'epoca della sua presidenza della Commissione. Ha, infine, preso la parola Alfonso Iozzo, che ha ripercorso ad ampio raggio i problemi strutturali dell'economia europea e le possibili soluzioni in termini di investimenti in ricerca, sviluppo, crescita del settore energetico, emissione di *bonds* europei, istituzione di nuove agenzie.

Dopo una sessione così intensa, il dibattito del mattino seguente si è concentrato sul tema della nuova statualità.

Secondo Lucio Levi, stiamo andando incontro a qualcosa di inedito. La globalizzazione sta infatti frammentando tanto gli Stati dei paesi in via di sviluppo quanto le emergenti comunità e federazioni regionali. In un mondo nuovo, occorre pensare ad un nuovo federalismo, sia mondiale che macroregionale. Così anche per Claudia De Martino, che ha ripercorso le recenti vicende dell'Unione europea, e per Alberto Frascà, che ha presentato le novità della Costituzione europea e le potenzialità di una possibile seconda Convenzione costituyente. Il dibattito che ne è seguito è stato assai vivace ed ha offerto spunti per eventuali future discussioni sulla natura dello Stato e le sue trasformazioni.

I lavori si sono chiusi con un sentito ringraziamento ai militanti di Pescara che si sono assunti l'impegno di organizzare l'incontro.

Ernesto Gallo



PESCARA - La presidenza della seduta inaugurale. Da sinistra: l'ass. Tomei, Damiana Guarascio e Giampiero Bordinò

sottolineato la necessità di estendere il principio del ripudio della guerra nella Costituzione europea, di fermare la privatizzazione dei beni e la tendenza ad affermare una politica securitaria e repressiva. Per Claudio Basso delle ACLI è utile riprendere il processo con le Convenzioni dei cittadini. Basso ha proposto due elementi per il dibattito: il ripudio della guerra nella Costituzione europea e la valorizzazione delle agenzie di democrazia locali. Per Angelo Cifatte dell'AICCRE, gli Enti locali devono intervenire sui temi internazionali che non bisogna lasciare ai governi. Piergiorgio Grossi, Segretario genovese del MFE, ha detto che si tratta di una crisi vera: una crisi di sfiducia. Una crisi dei governi che non si sono messi d'accordo sul *budget*. Le alternative sono due. O non si fa nulla e si va verso il libero mercato o si marcia verso l'unione politica senza la quale non è possibile realizzare politiche sociali. Con il diritto di veto, si blocca l'Europa. Il piano D è un piano di marketing. La commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo ha elaborato un progetto interessante e realistico. I due relatori Duff e Voggenhuber saranno a

Genova per la Convenzione dei cittadini europei. Sarà possibile un'alleanza tra i movimenti della società civile e la parte più avanzata del Parlamento. Per Carlotta Gualco del Centro "in Europa", la popolarità dell'Europa sta calando vistosamente come successo anche alle ultime elezioni politiche europee. Giunio Luzzatto di Libertà e Giustizia ha condiviso la relazione iniziale e il ruolo del Parlamento europeo. Per Walter Massa, dell'ARCI, riunioni del genere sono importanti. Propongono nuove modalità di confronto: un percorso inclusivo come il forum sociale europeo. Per Gianfranco Rossi, della Lega delle Autonomie, la Costituzione italiana prevede già la possibilità di una cessione di poteri verso istituzioni sovranazionali. I costi della non Europa politica sono stati molto alti. Inoltre si attribuiscono all'euro colpe che non sono dell'Europa. Per Marco Roverano della CGIL la Campagna "diritti senza confini" è importante. Alberto Zoratti (Roba dell'altro mondo/Fair) ha sottolineato che l'Europa deve avere un ruolo diverso, che non sta ancora

(segue a p. 14)

OSSERVATORIO FEDERALISTA

GIULIANO AMATO: UNA COSTITUENTE PER L'UNIONE EUROPEA?

Su Il Sole 24 Ore, del 23/10/05 è apparso un articolo di Giuliano Amato dal titolo "Uscire dall'impasse. Forse una Costituente...", che riportiamo di seguito.

Si era detto che il problema principale dell'Europa dopo la bocciatura della sua Costituzione sarebbe stato quello di non ricadere in una rinnovata fase di "eurosclerosi". Solo così avrebbe avuto la forza di riprendere in mano con successo, e sia pure dopo una pausa "operosa", il tema del rafforzamento delle sue istituzioni. E' accaduto che almeno su una questione cruciale, quella dei negoziati per ulteriori allargamenti, l'eurosclerosi non c'è stata e nei confronti della Turchia e dei Balcani i negoziati si stanno mettendo in cammino. Ed è conseguentemente accaduto che queste stesse mosse, da sole, abbiano già riacceso l'attenzione sul tema istituzionale, riproponendo la questione dei modi più adeguati per rimetterlo in agenda.

Era inevitabile - ed era anche bene - che fosse così... Noi europei ci riconosciamo tutti nel motto "uniti nelle diversità" e sosteniamo, con ragione, che le diversità sono una nostra ricchezza. Ma non possiamo non sapere che il tasso di unità che è necessario per tenere insieme le nostre diversità, non è un tasso fisso, ma è destinato a crescere al crescere delle stesse diversità, giacché queste pre-esistono, mentre l'unità (al di là dei pre-requisiti che tutti condividiamo) va sempre verificata di volta in volta.

E' bene quindi che allarghiamo le diversità quando abbiamo ragione di farlo, ma non possiamo pensare che tutto poi continui a funzionare, se non adeguiamo le risorse e gli strumenti dell'unità.

Su questo terreno, i fautori di un'Europa più integrata hanno oggi argomenti più forti degli europei tiepidi; tanto più forti perché fondati non su basi ideologiche, ma su una ineludibile ragion pratica.

E' questo lo sfondo sul quale dobbiamo collocare le due tesi che si stanno affacciando in questi giorni nel rientro in campo dei temi che furono centrali nei mesi della Convenzione. Le due tesi hanno già preso a confrontarsi nel Parlamento europeo, ma sono in cantiere iniziative che investono un'opinione più larga, anche se prevedibilmente limitata alle élites dei studiosi, politici ed esperti che seguono le vicende europee. Da una parte c'è chi pensa che occorra andare oltre la Costituzione non ancora (e chissà se mai) ratificata, perché solo con una proposta di più decisa integrazione politica si potrà non solo acquisire il tasso di unità che ci è necessario, ma anche scaldare le nostre opinioni pubbliche, ben più di quanto riescano a fare i compromessi codificati nel testo della stessa Costituzione. In vista di ciò, c'è chi nel Parlamento europeo ha già proposto la convocazione di una nuova Convenzione e

c'è chi, al di fuori di esso, sta meditando il lancio di una vera e propria Assemblea Costituente europea. Dall'altra parte c'è chi suggerisce di non fare salti in avanti e di proseguire nella strada delle ratifiche della Costituzione già firmata dai governi, in modo da tenere viva la fiamma, ancora troppo debole, della riforma, per avvalersi poi della massa critica di un alto numero di ratifiche nazionali in vista di un risultato che solo a quel punto si sarà in grado di mettere a fuoco.

La Commissione, per parte sua, continua ad affidarsi al suo piano D (Dibattito, Dialogo, Democrazia) e conta sugli incontri che sta organizzando nei nostri Paesi per ascoltare i cittadini e per interagire con loro sul senso della Costituzione e delle sue soluzioni. E' così che il Presidente Barroso ha impostato la pausa "operosa", che è parsa a tutti necessaria dopo i voti negativi di Francia e Olanda; e a tener conto della lezione che esce da quei voti, non c'è da dargli torto. Tuttavia, nonostante l'impegno, e il dinamismo del commissario a cui il piano è affidato, la svedese Wallström già Commissario all'Ambiente di Romano Prodi, c'è da dubitare che esso basti da solo. Quale eco potranno suscitare i dibattiti che in base ad esso si stanno tenendo in contesti nazionali che offrono tanti altri stimoli alle nostre opinioni pubbliche? Qualcosa di più è dunque necessario e si torna perciò alle due ipotesi che prima facevo.

Personalmente sono molto tentato dall'ipotesi più forte, quella del salto in avanti, che di sicuro mobiliterebbe e ravviverebbe molte più energie (certo, sempre nell'ambito delle minoranze attive) di quanto possa fare da solo il piano D. Non posso tuttavia non pormi il problema dell'impatto di una iniziativa del genere sui sentimenti di diffidenza, se non di vera ostilità verso l'Europa, che oggi sono tanto diffusi nei nostri Paesi e che non a caso si riflettono nella accresciuta propensione di molti dei nostri leader politici nazionali al facile populismo antieuropeo. Il fenomeno è stato sottolineato criticamente dall'*Economist*, che di sicuro non brilla per europeismo e che, contro quel populismo, è arrivato addirittura a difendere (forse per la prima volta nella sua storia) i burocrati di Bruxelles. Certo sì è che allo stesso settimanale inglese è sembrato che un tale atteggiamento esprima ed amplifichi posizioni di tale chiusura nazionalistica da risultare pericolosamente conservatrici e controproducenti persino in un'ottica britannica.

Un'iniziativa di forte integrazione (in ipotesi l'Assemblea Costituente europea) riuscirebbe a domare posizioni del genere, oppure cadrebbe in corto circuito con esse e finirebbe per esserne schiacciata? Non me la sento, francamente, di dare qui una risposta univoca a questa domanda e vorrei che se ne

discutesse, per arrivare a darla con la consapevolezza necessaria. Indubbiamente la seconda strada, pur difficile essa stessa, appare meno perigliosa e non è detto che sia davvero alternativa. Chi la propone non dice che essa serve a far entrare in vigore la Costituzione com'è, anzi che ciò possa alla fine accadere appare improbabile a tutti. Ma la prosecuzione delle ratifiche serve a mantenere il tema all'ordine del giorno dei governi e dei Parlamenti, con effetti sull'opinione pubblica che nessuna iniziativa dell'europeismo militante può provocare da sola. E tanto più vale la pena di insistere, in quanto siamo già arrivati, nonostante tutto, a ben quattordici ratifiche (incluso il Belgio, dove la procedura è quasi alla fine) ed è possibile forse arrivare a quei quattro quinti, destinati - per decisione già presa e sottoscritta - a porre il problema sul tavolo del Consiglio Europeo.

Tra i Paesi che non hanno ancora ratificato ci sono Estonia, Finlandia, Irlanda, Portogallo, dove non vi sono forti opposizioni alla Costituzione. E se loro ratificano, la pressione sugli altri, dalla Polonia alla Repubblica ceca (oggi piuttosto riottose), non potrà che aumentare. Partano allora iniziative autorevoli in Europa per convincere intanto i quattro Paesi che ho menzionato. E quando resteranno soltanto i riottosi, allora sì che i passi proposti dal Parlamento europeo, almeno quelli che si ripropongono una revisione e un rilancio del testo costituzionale, acquisteranno la concretezza che oggi non hanno. □

VERDI EUROPEI: UNA NUOVA COSTITUZIONE E UN REFERENDUM EUROPEO NEL 2009

"I Verdi europei si sono pronunciati, martedì 18 ottobre, a Marsiglia, a favore di un nuovo testo costituzionale europeo, che dia luogo ad un referendum nello stesso giorno in tutta Europa. I 37 eurodeputati Verdi hanno sottolineato l'urgenza di un soprassalto di vitalità per superare la crisi dell'Europa. Essi preannunciano un dibattito nei Parlamenti e nella società civile, coordinato dal Parlamento europeo, allo scopo di giungere ad un consenso e ad un nuovo referendum in tutta Europa nel giorno delle elezioni europee del giugno 2009". (*Le Monde*, 20 ottobre 2005) □

OSSERVATORIO FEDERALISTA

DE BOISSIEU E LORENZI: UN PRESTITO EUROPEO PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

Su Le Monde del 27 ottobre 2005, il Presidente del Conseil d'Analyse Economique, Christian de Boissieu, ha riproposto, con Jean-Hervé Lorenzi (Presidente del Cercle des Economistes), l'idea di un prestito europeo già prospettata da Alfonso Iozzo, Alberto Majocchi, Giorgio Ruffolo e dallo stesso De Boissieu su Il Sole-24 Ore del 23/7/05 (v. numero di settembre dell'Unità Europea). Nell'articolo di Le Monde, dal titolo "Una soluzione per la crescita dell'UE", si afferma, fra l'altro, quanto segue.

... L'Europa politica e istituzionale è in panne per un periodo indeterminato. E', dunque, sul terreno economico che occorre creare le condizioni per un rilancio dello spazio europeo. ... Come fare (per realizzare gli obiettivi di Lisbona)? In linea di massima, sono tre gli assi possibili per un intervento

pubblico. Il primo asse passa attraverso i bilanci nazionali ... Una seconda strada consiste nel sollecitare il bilancio comunitario ... Si potrebbe prevedere di superare il "sacro" tetto del bilancio comunitario, collocato all'1% del PIL europeo, per andare sino all'1,3-1,4%, a condizione che le risorse supplementari siano interamente consacrate a investimenti per il futuro (Ricerca e Sviluppo, infrastrutture, ecc.).

Visto l'attuale contesto politico tedesco, ma anche lo stato del dibattito europeo, non si può contare su queste soluzioni nell'immediato, anche se bisognerà bene che, un giorno, l'Europa si sbarazzi di alcuni tabù e si dia i mezzi di bilancio adeguati alle sue ambizioni.

Nell'attesa che ciò si realizzi, si può prendere in considerazione un terzo asse possibile: proponiamo che si lanci un grande

prestito europeo a lungo termine (per esempio, 15-20 anni). E' vero che non si tratta di un'idea nuova, tuttavia, oggi essa sta diventando veramente d'attualità.

Per essere efficace, il prestito deve riguardare una cifra importante, ad esempio, 20 miliardi di euro (circa lo 0,2% del PIL dell'UE a venticinque). Sarebbe il perno di un'iniziativa europea per la crescita, lanciata sotto l'egida del "nucleo duro" dell'UE - Germania, Francia, Italia, Regno Unito, insieme alla Spagna, un paese da collocare ormai al centro di questo dispositivo - andando ben oltre la sola coppia franco-tedesca. Sarebbe emesso dalla Banca europea degli Investimenti (BEI) in più tranches al fine di distribuire su un certo numero di mesi il prelievo operato sui mercati finanziari. Esso si aggiungerebbe così ai circa 50 miliardi di euro prelevati annualmente dalla BEI. □

BINI SMAGHI: RAFFORZARE IL PESO DELL'EUROPA NELLE ISTITUZIONI DI BRETTON WOODS

Su Il Sole-24 Ore del 9/10/05, è stata pubblicata un'intervista a Lorenzo Bini Smaghi, del Comitato esecutivo della BCE, a proposito del dibattito sulla riforma delle istituzioni di Bretton Woods. Di seguito si riportano alcuni passi dell'articolo.

All'ultima riunione del FMI e della Banca mondiale a Washington il tema delle quote è stato sollevato da quasi tutti i partecipanti. Al di fuori dell'Europa è ormai diffusa l'idea che le quote attuali non corrispondano più alla realtà economica, anche alla luce della forte crescita registrata dai Paesi asiatici negli ultimi anni.

La riforma delle quote sarà all'ordine del giorno della riunione del 2006 a Singapore. I Paesi non europei - tra cui gli Stati Uniti, il Giappone e gli altri asiatici - ritengono, a torto o a ragione, che parte della soluzione consista nella semplificazione della rappresentanza dell'Europa. In effetti, i Paesi europei si stanno coordinando sempre di più tra di loro per prendere posizioni comuni nelle istituzioni di Bretton Woods. Più si coordinano tra loro però, più vengono percepiti dagli altri come un'entità unica e più sale la richiesta di una razionalizzazione della rappresentanza europea, per dare maggiore spazio agli asiatici e agli africani che si ritengono sottorappresentati. Peraltro, il coordinamento promosso dagli europei, anche se efficace, non consente di contrastare il ruolo degli Stati Uniti che dispongono solo del 17% dei voti, contro il 34% dei Paesi europei. La situazione attuale non è dunque ottimale nemmeno per l'Europa.

D - In questo consesso, emerge sempre chiaramente la posizione della zona euro?

R - Per le questioni di politica monetaria e del tasso di cambio dell'euro vi è una posizione comune, concordata in anticipo. Tuttavia, non sempre questa posizione viene rappresentata in modo adeguato. Ad esempio, all'ultima riunione del Comitato monetario e finanziario del FMI, dove siedono i rappresentanti dei principali Paesi, nessuno ha parlato per conto dell'area dell'euro. La discussione sulla sorveglianza multilaterale è stata avviata, come al solito, dal Presidente della Federal Reserve Alan Greenspan, seguito dal rappresentante della Cina e dell'India. Il Presidente dell'Eurogruppo non ha partecipato ed è sembrato come se l'euro non esistesse!

... D - Che posizione ha la BCE in questo contesto (riforma delle quote, n.d.r.)? E' favorevole a un seggio europeo?

R - La competenza primaria è dei governi dei Paesi europei. Il vero problema per l'Europa è come compensare l'inevitabile riduzione delle quote dei singoli Paesi e nel contempo mantenere o rafforzare la propria influenza nelle istituzioni di Bretton Woods. A mio avviso, un seggio unico europeo presenterebbe molti vantaggi, in termini di efficienza e di capacità di influenzare le decisioni del fondo, ma non sembra realizzabile in assenza di un sostanziale progresso verso l'integrazione politica dell'Europa. Il mio timore è che, dati i tempi stretti, l'Unione affronti questa discussione senza una posizione comune.

C'è il concreto rischio di isolamento dell'Europa e di perdita di legittimità del FMI. Dobbiamo quindi cogliere questa occasione per rafforzare il peso politico della UE nelle istituzioni di Bretton Woods e in generale nel grande mondo della finanza internazionale. □

L'AVANGUARDIA EUROPEA SECONDO CHIRAC

Sul Corriere della Sera del 26 ottobre, è apparso un intervento del Presidente della Repubblica francese, Jacques Chirac, dal titolo "Chi deve guidare l'Unione", in cui si afferma, fra l'altro, quanto segue.

Sebbene la Francia si opponga all'idea di un direttorio - poiché l'Unione ha bisogno di tutti e deve rispettare ciascuno dei suoi membri - penso che si debba assolutamente consentire agli Stati che vogliono agire insieme, in aggiunta alle politiche comuni, di farlo. Questi gruppi di pionieri, riguardo ai quali ho presentato alcune proposte già nel 2000, devono potersi formare intorno a tutti i Paesi che ne abbiano la volontà e i mezzi, e rimanere aperti a tutti coloro che sono pronti a raggiungerli. E' quanto abbiamo fatto con la moneta unica, la libera circolazione delle persone nello spazio Schengen o alcune iniziative in materia di difesa. In quest'ottica, i membri dell'area dell'euro hanno una propensione ad approfondire la loro integrazione politica, economica e sociale. □

OSSERVATORIO FEDERALISTA

I CLUB DELLA SINISTRA FRANCESE PROMUOVONO DEI COMITATI DI CITTADINI PER L'EUROPA

Su *Le Monde* del 1° ottobre è apparsa la notizia di una interessante iniziativa di alcuni militanti di sinistra, con il titolo "Des clubs s'inspirent d'Attac pour lancer des comités Europe", che riportiamo di seguito.

"Alcuni militanti di sinistra del Sì, molto impegnati nella battaglia referendaria, non si rassegnano e lanciano, nei giorni 1 e 2 ottobre, a Rennes, il movimento 'Salvamo l'Europa'. L'iniziativa è sostenuta da numerosi clubs: *Témoin*, dell'avvocato Jean-Pierre Mignard, *Confrontations-Europe*, dell'ex eletto dei comunisti rifondatori Philippe Herzog, *Réunir*, del socialista Bernard Kouchner e *Convictions*, dell'ex Commissario al Piano Jean-Baptiste de Foucauld, ai quali si è associato Joël Roman, editore della rivista *Esprit*.

Nel documento che essi hanno elaborato congiuntamente, si constata che 'ogni giorno l'Europa si disfa un poco di più: le opinioni pubbliche manifestano scetticismo o angoscia ... gli strumenti forgiati ieri per costruire l'Europa sono intaccati i dirigenti europei non offrono né alternative né una nuova dinamica'. Fra i firmatari che si sono uniti ad essi, figurano dei Verdi - Marie-Hélène Aubert, Denis Baupin, Daniel Cohn-Bendit -, dei socialisti - il Presidente della Regione Bretagna Jean-Yves Le Drian, Elisabeth Guigou, ma anche Dominique Strauss-Kahn attraverso il suo club *Agauche, en Europe* -, la CFDT ed esponenti di rilievo quali Jorge Semprun.

Per l'avvocato Mignard, se il No si è imposto in Francia la colpa è del fatto che il

Sì 'è rimasto troppo confinato all'interno dei clubs, abbiamo trascurato il militantismo tradizionale'. Facendo tesoro della lezione del 29 maggio, l'avvocato, vicino a François Hollande, auspica che 'l'Europa abbia il suo movimento come la globalizzazione ha Attac'.

La riunione di Rennes, in stile 'seconda sinistra', vuole condurre alla creazione di comitati locali ed in vitari una parte degli avversari di ieri, coloro che hanno detto No perché 'volevano più Europa'. 'La quasi totalità dei socialisti e dei Verdi ha la vocazione ad esserci, ma noi non abbiamo motivo di rifiutarci di discutere anche con una parte della destra, in particolare con quella di Jean-Louis Bourlanges' assicura l'avvocato Mignard. □

Segue da p.10: **INIZIATIVE CITTADINE ...**

giocando. L'on Marta Vincenzi ha tratto le conclusioni di questo dibattito assai partecipato e ricco di spunti. L'incontro di oggi, ha affermato, ha una grande valenza ed è tra le poche iniziative simili in Italia. Nel condividere le proposte di Grossi, l'on. Vincenzi ha detto che siamo in presenza di una crisi profonda. Bisogna porre con forza il tema dell'Unione politica, non si può sfuggire a questa responsabilità. Il No ha dato il via a una pausa pericolosa. Bisogna radicalizzare la dimensione politica dell'Europa dove esiste un grave problema di *leadership*. La presidenza Barroso non è stata come quella di Prodi ma neanche come quella di Delors. La presidenza Blair è un *flap*. Anche il Parlamento non gode di ottima salute, dopo aver applaudito Blair nel suo discorso programmatico. Tuttavia, il Parlamento europeo è un grande palcoscenico dove si intravede una terza dimensione: la società civile. Bisogna costruire una rete e chiamare i cittadini ad esprimersi. Il federalismo scompone trasversalmente le famiglie politiche. Anche una parte della sinistra è su posizioni intergovernative. Occorre ripartire dalla società civile per costruire l'unione politica dell'Europa.

Al termine, Nicola Vallinoto ha raccolto l'invito dell'on. Vincenzi a presentare un documento, con le proposte dei partecipanti, alla Convenzione dei cittadini europei.

Nicola Vallinoto

Verona

Venerdì 28 ottobre, si è riunito, presso la sede della Provincia di Verona, il locale Comitato per la Federazione europea. "Ho accolto la proposta del Movimento federalista di convocare il Comitato per la Federazione europea, ha detto il Presidente Mosele nella sua introduzione, perché c'è un profondo bisogno di rilanciare l'Europa dopo lo stop imposto dalla vittoria dei No nei referendum francese e olandese. La forza di questo nostro Comitato, sorto nel lontano 1985, è sempre stata quella di proporre iniziative aperte a tutte le forze politiche, sociali, imprenditoriali e culturali: lo scorso anno ho partecipato io stesso all'incontro con trenta candidati della nostra circoscrizione appartenenti a ben 13 liste". Mosele ha poi ricordato che la Provincia bandisce ogni anno il Concorso "Diventiamo cittadini europei", che ha permesso a centinaia di

ragazzi delle superiori di approfondire i temi europei e di partecipare al seminario di Neumarkt in Austria.

Giorgio Anselmi, che rappresentava il MFE, insieme a Saverio Cacopardi, Matteo Roncarà, e Michele Gruberio per la GFE, ha illustrato una petizione al Parlamento europeo ed al Parlamento italiano per rilanciare il processo costituente, tenuto anche conto del fatto che una maggioranza di paesi (13 su 25) e di cittadini ha già ratificato la Costituzione. Allo stesso fine, le forze federaliste ed europeiste stanno organizzando per il 3 e 4 dicembre a Genova una Convenzione dei cittadini europei, un'iniziativa rivolta, oltre che ai parlamentari, anche alle Regioni, alle Province e ai Comuni, nonché ai partiti, ai sindacati, ai movimenti, alle associazioni e alle reti europee, insomma alle realtà più interessate al processo di unificazione del nostro continente. "Sarebbe bello poter organizzare anche a Verona un incontro di questo tipo sulle prospettive dell'Europa e partecipare poi con una delegazione veronese all'appuntamento di Genova", ha concluso Anselmi.

Alla riunione erano presenti l'ass. Gian Gaetano Poli, i sen. Paolo Danieli (AN) e Luigi Viviani (DS), l'on. Tiziana Valpiana (Rifondazione), il prof. Daniele Corletto per l'Università, Angelo Nardi (Associazione Industriali), i sindacalisti Antonello Bova (CISL), Mario De Amicis (UIL), Michele Corso e Roberto Fasoli (CGIL), Gianluca Dall'Oglio (FI), Giuseppe Mazza (Margherita), Giorgio Scarato (Verdi), Massimo Vinco (AN), il consigliere provinciale Luciano Sterzi ed il Presidente della VII Circoscrizione Riccardo Delfanti.

Nei numerosi interventi seguiti alla relazione di Anselmi, è emersa grande preoccupazione per la situazione economica dell'Europa e per la mancanza di una politica estera europea. Infine parecchie perplessità sono state espresse su un processo di allargamento che potrebbe snaturare il senso stesso dell'unificazione europea, se non si accompagna a un deciso rafforzamento delle istituzioni europee.

Nel corso del dibattito è stato espresso apprezzamento per la petizione al Parlamento europeo ed al Parlamento italiano ed i presenti si sono impegnati a proporla agli organi direttivi delle proprie organizzazioni. E' stata anche condivisa l'idea di organizzare venerdì 25 novembre una Convenzione dei cittadini veronesi sulle grandi tematiche europee (le istituzioni dell'Unione, l'economia, la politica estera, la cittadinanza) e di partecipare poi con un pullman all'incontro di Genova.

Matteo Roncarà



Presidente dell'UEF, è intervenuto alla presentazione del libro *Storia dell'integrazione europea*, a cura di R. Santaniello e B. Olivi, che si è tenuta venerdì 28 ottobre, presso la Libreria La Torre di Abele a Torino.

MILANO – Conferenza con i radicali – Lunedì 10 ottobre a Milano si è svolta una conferenza dal titolo "Europa. Oltre gli Stati Nazionali", organizzata dalla rivista radicale "Diritto e Libertà". Il Presidente del MFE Guido Montani è stato invitato a tenere una delle relazioni introduttive.

VERONA – Intervento su Cattaneo - Per iniziativa di Silvio Pozzani, presidente dell'AMI e socio MFE, la Società Dante Alighieri ha invitato Giorgio Anselmi a tenere una relazione su "Carlo Cattaneo ed il federalismo". Il relatore, dopo aver stigmatizzato le gravi deformazioni che il pensiero di Cattaneo ha subito in questi ultimi anni, ha sottolineato come la sua concezione del federalismo italiano fosse strettamente legata a quella del federalismo europeo e, più in generale, al cosmopolitismo illuminista del Settecento.

UDINE – Ripresa dei contatti con la forza federalista friulana – Giovedì 8 settembre, una delegazione del MFE udinese, guidata dalla Segretaria Diana Coseano, ha partecipato a una riunione dell'AICCRE, rinnovando una tradizione di collaborazione sottolineata sia dal Presidente dell'AICCRE, Antonio Martini, sia dalla Segretaria MFE. Entrambi hanno auspicato la possibilità di sviluppare in futuro progetti comuni. Questa iniziativa si inserisce nel quadro della ripresa delle attività della rinata sezione friulana del MFE.

BOLOGNA – Congresso regionale MFE Emilia-Romagna – Si è tenuto a Bologna sabato 8 ottobre, presso la sala dello Zodiaco di Palazzo Malvezzi, il Congresso regionale del MFE dell'Emilia-Romagna dal titolo: "Il rilancio del Processo costituente europeo". Dopo i saluti del vice-Presidente della Provincia di Bologna, Andrea De Maria, il Presidente dell'Assemblea, Paolo Orioli, ha dato lettura dei saluti del Sindaco di Bologna, Sergio Cofferati e dei parlamentari europei Vittorio Prodi e Mauro Zani. Dopo le relazioni di Lamberto Zanetti, Segretario regionale e Guido Montani, Presidente nazionale del MFE, si è svolto un ampio dibattito. Il Congresso si è chiuso con il rinnovo del Comitato Direttivo regionale e la replica di Montani. Membri del nuovo CD regionale sono stati eletti: per la sezione di Forlì, Pietro Caruso, Rino Casadei, Anna Maria Cioja, Giorgio Liverani, Alessandro Pilotti, Laura Ravaioli, Lamberto Zanetti, Andrea Prati; per Ravenna, Angelo Morin; per Parma, Pietro Curzio, Marisa Pattera, Angelo Gnudi; per Modena Salvatore Aloisio, Francesco Chiletto; per Cesena, Leonardo Cesaretti; per Imola, Jacopo Lanzoni, Annunziata Mazzini, Gianfranco Borghi, Mario Barnabè; per Ferrara, Filippo Farina, Irene Spinelli, Marco Bondesan, Benedetto Badia, Paola Croci, Giovanni Marchi, Marco Signorini, Giancarlo Calzolari; per Rimini Cristian Amatori; per Bologna, Silvia Bartolini, Giancarlo Parma, Giovanni Mazzaferro, Floriano Roncarati, Paolo Orioli; per Faenza, Deanna Donatini.

IMOLA – Convegno su Adriano Olivetti – L'associazione imolese "Città dell'uomo" ha organizzato due conferenze dedicate ad Adriano Olivetti, la prima delle quali ha esaminato la riflessione federalista dell'imprenditore, maturata durante gli anni della seconda guerra mondiale, quando Olivetti incontrò in Svizzera Campagnolo, Einaudi, Rossi e Spinelli, e manifestatosi poi ne *L'ordine politico delle Comunità*. L'incontro, sul tema "Europa e federalismo", si è svolto sabato 15 ottobre a Palazzo Sersanti a Imola, nei locali dedicati a Gianni Isola, esponente locale del MFE e ha visto l'intervento, tra gli altri, di Mario Barnabè, Presidente della sezione imolese del MFE, Edmondo Paolini, biografo di Altiero Spinelli e Davide Cadeddu, curatore di un volume su Olivetti. *Sabato sera*, organo di stampa locale, ha pubblicato il 15 ottobre una lunga presentazione dell'evento, con il titolo "Europa e federalismo in Adriano Olivetti".

FORLÌ – Assemblea di sezione - L'assemblea ordinaria annuale della sezione forlivese del MFE, riunitasi sabato 1 ottobre, dopo aver proceduto all'elezione dei delegati al XXII Congresso regionale di Bologna, ha rinnovato gli organi della sezione. Sono risultati eletti: Segretario Alessandro Pilotti, vice-Segretario Andrea Prati, Presidente Pietro Caruso, Tesoriere Alberto Prati. Fanno inoltre parte del nuovo Comitato Direttivo: Lamberto Zanetti, Laura Ravaioli, Giselda Ronci, Raffaele Schiavo, Rino Casadei, Ennio Gelosi, Giorgio Liverani, Anna Maria Cioja, Ottorino Bartolini. Ha concluso i lavori Lamberto Zanetti, Segretario regionale.

– Presentazione del libro di Lucio Levi sulla crisi dello Stato – Venerdì 14 ottobre, presso il Centro per la Pace di Forlì, ha avuto luogo la presentazione del libro *Crisi dello Stato e governo del mondo*, alla presenza dell'autore Lucio Levi. Ha introdotto e coordinato l'incontro Pietro Caruso, Segretario della sezione forlivese del MFE.

PRATO – Assemblea di sezione – Il 12 ottobre si è tenuta presso il Circolo ARCI di Mezzana l'assemblea della sezione MFE di Prato. Nel corso dell'assemblea, sono state così rinnovate le cariche di sezione: Presidente Emanuele Dattoli, Segretario Emma Becucci, Tesoriere Fabrizio Masini, Responsabile ufficio del dibattito Lanfranco Nosi.

PESCARA - Gemellaggio MFE Abruzzo-MFE Puglia e ciclo di incontri per le scuole – Sabato 8 ottobre, in occasione del primo degli incontri previsti nell'ambito del ciclo "Laboratorio di educazione all'Europa" (promosso da AEDE, MFE, CIFE, AICCRE, Ufficio per l'Italia della Commissione europea, Comune e Provincia di Pescara, dall'8 ottobre-al 27 aprile, rivolto alle scuole di ogni ordine e grado della provincia di Pescara), si è avuto il gemellaggio tra

TORINO – Presentazione libro - Martedì 25 ottobre presso la Fondazione Luigi Einaudi di Torino, il Centro Studi sul Federalismo ha presentato il volume di Adriano Olivetti: *Stato Federale delle Comunità. La riforma politica e sociale negli scritti inediti (1942-1945)*, a cura di Davide Cadeddu, che era presente all'evento. Sono intervenuti Umberto Morelli (Direttore del Centro Studi sul Federalismo, Università degli Studi di Torino), Luciano Gallino (Università degli Studi di Torino), Lucio Levi (membro del Consiglio del Centro Studi sul Federalismo, Università degli Studi di Torino), Francesco Novara (Università degli Studi di Torino).

- Partecipazione a presentazione del libro di Santaniello e Olivi - Sergio Pistone, Vice-

Segue da p. 8: **TESTIMONIANZA SU UMBERTO SERAFINI**

Quando sottolineo che di tale decisione abbastanza avventurosa, non ebbi mai a pentirmi, non mi riferisco solo alle aperture e alle esperienze di grande interesse che essa mi consentì nell'ambito della mia attività europea ma, soprattutto, proprio a ciò che l'amicizia di Umberto andò costruendo nel mio modo di essere e di operare. Cercherò di essere più preciso anche se non è facile tradurre in scrittura i sentimenti, i ricordi, le esperienze di vita di un ottantenne.

Innanzitutto sottolineo l'esempio di dirittura morale che Umberto ha dato a me e, credo, a tutti coloro che lo hanno conosciuto. La sua memoria - prodigiosa sotto molti aspetti - faceva spesso riferimento al suo motivato antifascismo che non gli impedì di combattere in Africa settentrionale nel 1940 e di vivere poi con estrema dignità e fermezza la lunga prigionia in India. Scherzavamo a volte su questi suoi ricorrenti ricordi, ma essi hanno lasciato in realtà in me e in altri un segno profondo che non esiterei a definire di esemplare, proprio perché vissuta, "pedagogia civica".

Assieme alla dittatura morale vi è sempre stato in Umberto una incrollabile coerenza delle idee e dei comportamenti, in particolare nel perseguire l'obiettivo di una Europa federale, quindi politica e istituzionale, non solo un'Europa economica e del mercato. In un tempo come l'attuale pieno di dubbi e di scetticismo nei confronti di questa nostra Europa, l'amicizia di Umberto è stata un punto di riferimento sicuro.

Aggiunto che venivamo da famiglie, esperienze, culture e appartenenze politiche differenti, avevamo temperamenti diversi che hanno talvolta complicato persino i nostri rapporti personali senza mai però incidere seriamente su di essi, tuttavia la profonda convergenza di convinzioni sul futuro dell'Europa, su ciò che potevamo entrambi chiamare (con formula cara a San Tommaso D'Aquino che Umberto ben conosceva) "il bene comune" dell'Europa e degli europei, ha sempre saldamente garantito non solo l'amicizia ma la costante fattiva collaborazione.

Un altro aspetto del nostro sodalizio è dato dalla comune conoscenza e apprezzamento del pensiero e dell'azione di Adriano Olivetti. Certamente la nostra conoscenza di quest'ultimo era assai differente in noi due. Umberto infatti era stato uno stretto e convinto collaboratore di Adriano di cui aveva accompagnato l'attività poliedrica di imprenditore, studioso della società, innovatore profondo sul piano delle idee creative.

Il sottoscritto era invece piuttosto appassionato dall'esterno, dell'uomo e del pensatore, lettore assiduo della sua rivista "Comunità" nei suoi primi anni di vita (non facile da procurare in una provincia come il Polesine non particolarmente vivace dal punto di vista culturale), attento in particolare a quella "politica del territorio" che Adriano maneggiava con scienza e con arte interdisciplinari. Il pensiero innovatore di Adriano rivisitato dalla frequentazione di Umberto ha lasciato in me, tuttora, un solco profondo, alimentando una specie di inquietudine politica e sociale fatta di rifiuti di luoghi comuni rimasticati e aperta alla ricerca e alla novità.

Paradossalmente questa nostra forte amicizia ha lasciato tra noi una dimensione poco esplorata, quella della fede: intendo la fede religiosa non la fede laica, ancorata a solidi principi e a valori umani estremamente esigenti che Umberto ha sempre avuto e che sono uno degli aspetti più evidenti ed esemplari della sua personalità. Quanto alla fede religiosa, Umberto pur avendo avuto, soprattutto tramite la mamma, un'educazione cristiana, ha preferito considerarsi sempre un libero pensatore, rispettoso delle opinioni anche diverse dell'interlocutore e attento a quelle esigenze morali che Emmanuel Kant aveva sintetizzato nel suo "Imperativo Categorico".

Questo rispetto reciproco ha sempre caratterizzato i nostri rapporti lasciando trasparire in più occasioni una comune percezione, diversa nelle sue definizioni specifiche ma convergente nell'aspirazione, di una realtà trascendente che investe quello che potremmo chiamare il "mistero umano". Una percezione da filosofo forse più che da "Homo religiosus" legato a forme istituzionali e ritualità specifiche, ma aperto nell'intimo della coscienza agli interrogativi decisivi che la nostra vita costantemente ci propone.

Gianfranco Martini

Segue da p. 15: **ATTIVITA'**

il MFE abruzzese e il MFE pugliese. L'iniziativa si è svolta alla presenza del Segretario del MFE dell'Abruzzo, Damiana Guarascio, e del Segretario e del Presidente del MFE della Puglia, Liliana Di Giacomo e Antonio Muolo. Il secondo incontro si è svolto il 14 ottobre, sui temi della cittadinanza europea e del rilancio del processo costituente europeo. Di fronte ad un folto pubblico di docenti e studenti, la Preside del liceo classico "G. D'Annunzio", che ha ospitato i lavori e Damiana Guarascio, Segretaria regionale del MFE e Segretaria nazionale aggiunta dell'AEDE, hanno introdotto i due relatori della giornata: Marita Rampazi, Direttore de *L'Unità Europea* e Guido Montani, Presidente del MFE. Al termine, si è sviluppato un ampio dibattito, conclusosi in tarda mattinata.

BARI - Convegno all'università - Vittorio Calaprice, coordinatore del club Limes di Bari e Segretario della locale sezione MFE, ha organizzato un convegno sul tema "I Balcani non sono lontani" tenutosi presso l'aula magna "Aldo Moro" della facoltà di Giurisprudenza, al quale hanno portato il loro contributo il Rettore Giovanni Gironi, il Preside della facoltà di Scienze Politiche, e il prof. Triggiani, ordinario di Diritto dell'unione europea.

TARANTO - Interventi sulla stampa - La rivista *AICCREPuglia Notizie* ha pubblicato nel mese di settembre un articolo di Cosimo Pitarra, intitolato "L'Europa nelle mani di Tony Blair". Il *Corriere del giorno* ha pubblicato un articolo, ancora a firma di Pitarra, dal titolo: "Solo un'Europa politica e federale potrà affrontare e vincere la globalizzazione". □

L'UNITA' EUROPEA



Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO (Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore: Marita Rampazi
Tesoriere: Matteo Roncarà

Comitato di Redazione:
Federico Brunelli, Francesca Lorandi, Marita Rampazi
E-mail: rampazi@unipv.it
http://www.mfe.it

Prezzo copia: € 2,00
Abbonamento annuo: € 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF Onlus
Via Volta, 5 - 27100 Pavia (tel. e fax 0382-20092)

Direttore responsabile: Giovanni Vigo
Editrice EDIF Onlus

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia